

Tavola III.7 - CREDITO DI IMPOSTA PER INVESTIMENTI NELLE AREE SOTTOUTILIZZATE

Regioni	L. 388/00 Art. 8		Art. 10 D.L. 8/7/02	Totale	Quota sul totale nazionale	Incidenza sugli investimenti fissi lordi ²
	2001	2002 ¹	2002 ¹	2001-2002		
	valori assoluti in milioni di euro				valori percentuali	
Piemonte	6,67	22,81	----	29,48	1,3	0,1
Valle D'Aosta	----	0,08	----	0,08	0,0	0,0
Lombardia	15,76	77,88	0,53	94,16	4,2	0,2
Liguria	2,28	5,48	----	7,76	0,3	0,1
Trentino-Alto Adige	0,43	0,86	----	1,28	0,1	0,0
Veneto	2,55	10,38	----	12,94	0,6	0,1
Friuli-Venezia Giulia	0,13	0,37	----	0,50	0,0	0,0
Emilia-Romagna	2,87	7,62	0,00	10,48	0,5	0,0
Toscana	3,43	6,51	0,00	9,94	0,4	0,1
Umbria	1,69	1,26	0,00	2,95	0,1	0,1
Marche	0,89	3,97	----	4,86	0,2	0,1
Lazio	7,94	49,12	0,05	57,11	2,6	0,2
Centro-Nord	44,63	186,	33 0,57	231,54	10,4	0,1
Abruzzo	14,34	41,53	0,05	55,93	2,5	1,1
Molise	3,74	10,49	0,01	14,24	0,6	1,0
Campania	133,27	362,13	0,88	496,27	22,3	3,3
Puglia	96,91	305,98	0,50	403,38	18,2	3,5
Basilicata	21,25	58,09	0,07	79,40	3,6	3,3
Calabria	88,03	230,55	0,26	318,83	14,4	5,8
Sicilia	125,25	325,78	1,55	452,58	20,4	3,2
Sardegna	43,39	125,87	0,28	169,53	7,6	2,7
Mezzogiorno	526,17	1.460,41	3,58	1.990,16	89,6	3,3
TOTALE	570,81	1.646,74	4,16	2.221,71	100,0	0,9

¹ Valori al 31 ottobre 2002.

² Gli investimenti fissi lordi regionali sono stati stimati coerentemente con le previsioni del quadro macroeconomico della Relazione Previsionale Programmatica 2003. Il valore del credito d'imposta del 2002, invece, è stato esteso a dodici mesi al fine di normalizzare il rapporto; la stima in questione è stata effettuata sotto l'ipotesi di linearità dei dati tra i due anni.

Fonte: Elaborazioni su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze - Agenzia delle Entrate.

L'Amministrazione finanziaria, attraverso l'Agenzia delle Entrate, può ora effettuare un monitoraggio dei flussi di spesa. Il monitoraggio viene effettuato sulla base di comunicazioni all'Agenzia delle Entrate da parte delle imprese, sia di quelle che hanno già maturato il diritto al bonus fiscale prima del luglio 2002 ai sensi della cosiddetta Visco Sud (L. 388/2000, art. 8), sia di quelle che ricadono nella nuova normativa (cosiddetta Tremonti Sud). Le comunicazioni delle imprese devono contenere i dati occorrenti per la valutazione degli investimenti previsti, in particolare quelli concernenti la loro tipologia, il loro ammontare e le modalità di regolazione finanziaria delle spese relative agli investimenti stessi.

Sulla base della nuova disciplina (DL. 253/2002) è sospesa sino al 31 marzo 2003 la fruizione degli utilizzi dei crediti maturati, fruizione che verrà riavviata successivamente entro tetti previsti.

Per le imprese che avevano conseguito il diritto al contributo prima dell'8 luglio 2002 la ripresa dell'utilizzazione dello stesso è consentita nella misura non superiore al rapporto tra lo stanziamento in bilancio e l'ammontare complessivo dei crediti d'imposta conseguenti ai contributi maturati e non utilizzati. Secondo la nuova procedura, invece, le istanze delle imprese accolte dopo l'8 luglio dall'Amministrazione finanziaria, produrranno, sempre a partire dal 31 marzo 2003, concessioni delle agevolazioni secondo scadenze temporali predefinite (del 35 per cento sull'ammontare complessivo spendibile per il 2003, del 70 per cento per il residuo nel 2004 e del 100 per cento nel 2005).

III.4.3 I contratti di programma

Nell'ambito della finalità generale della contrattazione programmata di favorire le iniziative di grandi gruppi industriali e consorzi di PMI per la realizzazione di opere destinate al riequilibrio tecnologico e produttivo del Mezzogiorno, i contratti di programma sono rivolti alla compensazione delle gravi e persistenti inefficienze del mercato del credito.

I contratti di programma, divenuti uno strumento del processo di industrializzazione del Mezzogiorno a partire dal 1987 e la cui disciplina, definita con delibera Cipe del 1994, è stata ricondotta con la legge 662/96 nell'ambito delle iniziative di programmazione negoziata, sono volti a fornire un canale privilegiato di aiuto ai progetti strategici di investimento, quando questi sono contrattati con l'Amministrazione. Due le motivazioni prevalenti alla base dello strumento: attirare i grandi progetti nazionali e internazionali di tipo greenfield, per i quali esiste competizione fra aree e tra paesi; avere la possibilità di valutare le esternalità positive e negative esercitate dai grandi progetti di investimento sul territorio, in modo da potere intervenire direttamente nella fase decisionale e quindi eventualmente modificare l'investimento nella direzione più favorevole per l'intera collettività locale e nazionale.

La disciplina della programmazione negoziata, inizialmente riferita ai settori estrattivo e manifatturiero e ad altre attività con caratteristiche industriali tra cui le iniziative nel campo della ricerca, è stata ampliata tra il 1997 e il 1998 ai settori del turismo, dell'agricoltura e della pesca, estendendo l'accesso allo strumento anche alle rappresentanze dei distretti industriali.

I contratti di programma, insieme agli strumenti di programmazione negoziata, sono attualmente sottoposti al regime comunitario autorizzato per il periodo 2000-2006 per l'applicazione della L. 488/92.

Dal 2001, a seguito della riforma dei Ministeri attivata con il D. lgs. n. 300/1999, le competenze riguardanti gli interventi relativi ai contratti di programma in uno con gli altri strumenti della programmazione negoziata sono state assegnate al Ministero delle Attività Produttive, razionalizzando la gestione degli strumenti di incentivazione sotto un'unica Amministrazione.

Le prime due fasi dei contratti di programma (1986-92 e 1993-00) sono separate tra loro dalla nuova legislazione susseguente alla fine dell'Intervento straordinario nel Mezzogiorno e sono state rese operative rispettivamente dalle leggi 64/86 e 488/92.

I contratti di programma stipulati con la 64/86 sono stati finalizzati alla realizzazione di investimenti nelle regioni meridionali, e 12 di essi (quasi i due terzi) hanno avuto una estensione territoriale multiregionale. Complessivamente gli investimenti realizzati sono stati pari a 7.891,4 milioni di euro; le agevolazioni concesse ne coprono il 44 per cento per un ammontare pari a 3.459 milioni di euro.

Gli investimenti realizzati attraverso i contratti di programma ex lege 488/92, regime 1994-1999, sono stati pari a 1.653,7 milioni di euro, le agevolazioni concesse ne rappresentano il 54 per cento, per un ammontare pari a 897,3 milioni di euro. Circa il 49 per cento degli investimenti è concentrato nella regione Puglia.

È attualmente in corso la terza fase dei contratti di programma, successiva all'approvazione comunitaria del regime di aiuto ex lege 488/92 per il periodo 2000-2006: risultano approvati 38 contratti, che realizzeranno i progetti di investimento non solo in campo industriale, ma anche in quelli agroindustriale e turistico.

Nel corso del solo 2002, oltre all'approvazione definitiva di 8 contratti di programma il cui finanziamento era stato deliberato in via programmatica nell'anno precedente⁹, è stata autorizzata, da parte del Cipe, la stipula di 11 nuovi contratti di programma.

I contratti autorizzati nel corso della terza fase sono prevalentemente uniregionali, soltanto tre riguardano più regioni. Complessivamente questo gruppo di contratti assorbe risorse per 3.705 milioni di euro e usufruisce del 47 per cento di agevolazioni, di cui il 23 per cento proviene dai fondi di cofinanziamento regionale. Ad oggi l'occupazione finale prevista è di oltre 17.100 unità di cui ben 13.124 di nuova creazione, pari al 77 per cento circa. Le imprese che riceveranno le agevolazioni per gli investimenti sono oltre 450; il gruppo è caratterizzato dalla presenza numerosa di consorzi di piccole e medie imprese. Circa il 50 per cento delle iniziative sarà attivato nell'area agroindustriale. L'intervento si concentra nella regione Campania, coinvolta sia nei progetti uniregionali che in quelli multiregionali, partecipando al loro finanziamento, ha attivato il maggiore ammontare di investimenti (circa il 25 per cento degli investimenti complessivi), con la creazione, con i progetti uniregionali, di 4.219 nuovi occupati.

⁹ Restano accantonate risorse per il finanziamento di ulteriori tre contratti di programma, approvati in via programmatica nel corso del 2000 e del 2001 pari a 80 milioni di euro a fronte di investimenti per un ammontare di 151,5 milioni di euro.

Nella Tavola III.8 sono indicati alcuni rapporti caratteristici, calcolati per gli aggregati di contratti di programma individuabili in relazione alle diverse fasi della loro evoluzione normativa e di regolamentazione, che riflettono quantitativamente i principali cambiamenti prodottisi in tale evoluzione.

Tavola III.8 - RAPPORTI CARATTERISTICI DEI CONTRATTI DI PROGRAMMA

Categoria di contratti	Invest./occup. Prevista ¹	Invest./nuova occupazione	Agevolazioni/nuova occupazione	Agevolazioni/investimenti
	migliaia euro/occupato			valori percentuali
Approvati ai sensi della legge 64/1986	116,1	380,8	166,9	43,83
Approvati ai sensi della legge 488/1992, regime di aiuti 1994-1999	152,4	218,4	109,4	54,26
Approvati ai sensi della legge 488/1992, regime di aiuti 2000/2006	216,7	282,3	132,1	46,78
TOTALE	139,0	319,9	147,0	45,96

¹ Occupazione complessiva attivata dall'investimento, ovvero già occupati e nuova occupazione.

III.5 Sviluppo locale: la progettazione territoriale

III.5.1 Patti territoriali

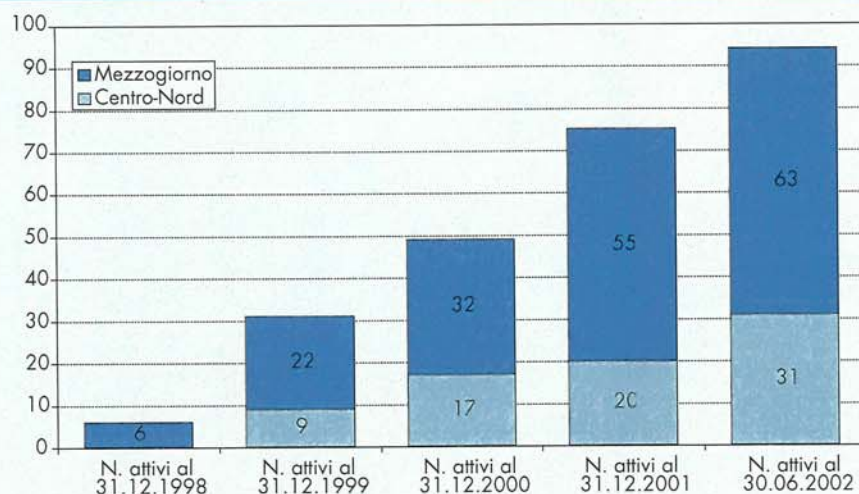
I patti territoriali offrono un cofinanziamento pubblico a un progetto integrato definito da una coalizione mista di attori locali, pubblici e privati con la finalità di innescare o rafforzare processi di sviluppo locale. Nei fatti, se per molti patti lo strumento si è tradotto in un modo più agevole per le imprese associate di accedere agli incentivi, in molti altri patti lo strumento sembra avere effettivamente prodotto l'effetto desiderato di accrescere la capacità progettuale locale e migliorare i servizi a imprese e famiglie.

I patti complessivamente approvati per il cofinanziamento tra il 1998 e il 2001 sono 230. Per tale complesso di patti sono previsti investimenti per circa 11.550 Meuro e un impegno di risorse pubbliche a titolo di cofinanziamento di tali investimenti per circa 5.280 Meuro. Tra i patti identificati, 129 includono progetti di promozione di filiere produttive assai varie (cd. patti nazionali "generalisti"), 91 sono iniziative specializzate nei settori dell'agricoltura e della pesca (cd. patti "agricoli") e 10 sono i cd. patti comunitari, finanziati con modalità definite con la Commissione Europea nel 1998 e che prevedono, accanto a progetti di investimento privato e iniziative infrastrutturali, anche il cofinanziamento di progetti di servizio e politiche sociali e del lavoro.

Patti nazionali

A giugno 2002 dei 220 patti nazionali ne risultavano attivi (cioè per cui il monitoraggio identifica la concessione di una quota di contributo pubblico) 141: 47 patti agricoli attivatisi tuttavia solo lungo i precedenti 12 mesi e 94 patti cd. "generalisti", la cui attivazione è distribuita su un arco temporale che parte dal 1998.

**Figura III.8 – PATTI NAZIONALI "GENERALISTI" ATTIVI NEL PERIODO 1998-2002
1° SEMESTRE**



Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Ulteriori attivazioni sono poi avvenute nel corso dell'estate. Al settembre 2002, i patti che avevano ricevuto erogazioni, erano 179¹⁰. Al complesso di tali patti attivi sono collegati investimenti per iniziative imprenditoriali e infrastrutturali per circa 9.600 Meuro e fanno capo impegni di risorse pubbliche per 3.500 Meuro. Le erogazioni a essi relative ammontavano, alla stessa data, a 949 Meuro.

Le nuove attivazioni del 2002 non riguardano peraltro nuove approvazioni – le ultime approvazioni di patti territoriali sono infatti avvenute nella prima parte del 2001 – ma completamenti del necessario iter amministrativo e concreti avvii di iniziative¹¹. Ormai solo per 11 patti nazionali deve essere completato l'iter di emanazione dei decreti di concessione dei finanziamenti¹².

I 10 Patti Territoriali per l'Occupazione, nel rispetto delle regole stabilite dalla Commissione Europea e dal CIPE, hanno completato, entro il termine prescritto del 31 dicembre 2001, il programma di investimenti approvato dalla Commissione Europea a fine 1998 per un valore di 216 milioni di euro, assicurando il quasi totale utilizzo delle risorse comunitarie assegnate. I Patti hanno quindi dato completa attuazione anche agli investimenti finanziati attraverso la dotazione aggiuntiva a carico esclusivamente della finanza nazionale pur a valore

**Completamento
prima fase dei
Patti europei**

¹⁰ Ai patti già attivi a fine 2001, includenti i 12 patti cd. di prima generazione, (approvati tra il 1996 e il 1997, ma divenuti operativi solo a partire dal 1998), i 39 patti cd. di seconda generazione (approvati con una diversa procedura di selezione a seguito di due diversi bandi pubblici emanati nel 1998 e divenuti operativi nel corso del 1999), i 10 patti cd. per "l'occupazione" (approvati alla fine del 1998 e operativi dall'inizio del 1999) e i 28 patti del bando del 10 ottobre 1999 (approvati a fine 2000 e inizio 2001 e operativi dal secondo trimestre del 2001), si sono aggiunti 68 dei 91 patti costituiti da iniziative specializzate nei settori dell'agricoltura e della pesca, 5 dei 7 patti con istruttoria conclusa entro il 1999 e 17 dei 32 patti il cui territorio è stato interessato da eventi sismici, alluvionali o di rischio idrogeologico.

¹¹ Inoltre in corso d'anno è diventato operativo il previsto rafforzamento del ruolo gestionale dei soggetti locali, responsabili del coordinamento delle iniziative del patto e della promozione del territorio.

¹² Per questi patti, ai quali era stato concesso solo il concorso al finanziamento infrastrutturale, si era posta la questione del reperimento di risorse per il finanziamento delle iniziative imprenditoriali, quest'ultima dovrebbe trovare soluzione a seguito degli impegni enunciati nel Patto per l'Italia del luglio 2002.

sulla legge n. 183/87 che il CIPE con la delibera n. 71/98 aveva loro assegnato in collegamento con lo stesso programma comunitario.

La percentuale di realizzazione, calcolata sui complessivi finanziamenti così determinati, è di circa il 98,3 per cento, con risorse non spese di soli 2,5 milioni di euro.

I Patti, inoltre, utilizzando i meccanismi di ampliamento dei progetti ammissibili introdotti dal CIPE per garantire il pieno utilizzo dei Fondi strutturali, hanno anche attuato una consistente parte del così detto "Programma Aggiuntivo" finanziato con la legge n. 208/98, per 132,6 milioni di euro, sul quale hanno realizzato una spesa pari a 29,7 milioni di euro.

Le risorse residue nell'ambito del Programma Aggiuntivo sono comunque già nella gran parte impegnate per progetti in corso di attuazione da completarsi entro il 31 dicembre 2003; la parte rimanente, circa l'11 per cento delle risorse, sarà destinata secondo i criteri e le modalità fissati dal CIPE nella delibera n. 83 del 29 settembre 2002 ad azioni di sistema a livello locale e a livello centrale. Anche gli altri due Patti Europei del "Sangro Aventino" e dell'"Appennino Centrale" (entrambi fuori obiettivo 1), finanziati con le sole risorse nazionali e con una assegnazione di 51,6 milioni di euro, hanno conseguito significativi risultati di spesa (rispettivamente 67 per cento e 25,5 per cento)¹³.

Le scadenze comunitarie e gli efficaci meccanismi messi in atto per rispettarle hanno determinato dunque una sostanziale omogeneità di spesa per i patti europei nella loro prima fase di attuazione. Maggiore diversità si evidenzia invece per i Patti nazionali, peraltro attivatisi nella maggior parte dei casi successivamente e che comunque prevedono solo progetti di natura imprenditoriale e in misura minore iniziative infrastrutturali.

**Differenziazione
nell'avanzamento
dei patti nazionali**

Per i patti nazionali le informazioni derivanti dai monitoraggi amministrativi consentono di rilevare la quota di contributo pubblico utilizzata, complessivamente e separatamente per iniziative imprenditoriali e infrastrutturali. Tale variabile può essere opportunamente trasformata in una variabile di velocità di spesa comparabile tra patti con date di attivazione diverse, considerando una tempistica convenzionale e standardizzata di completamento dei progetti¹⁴.

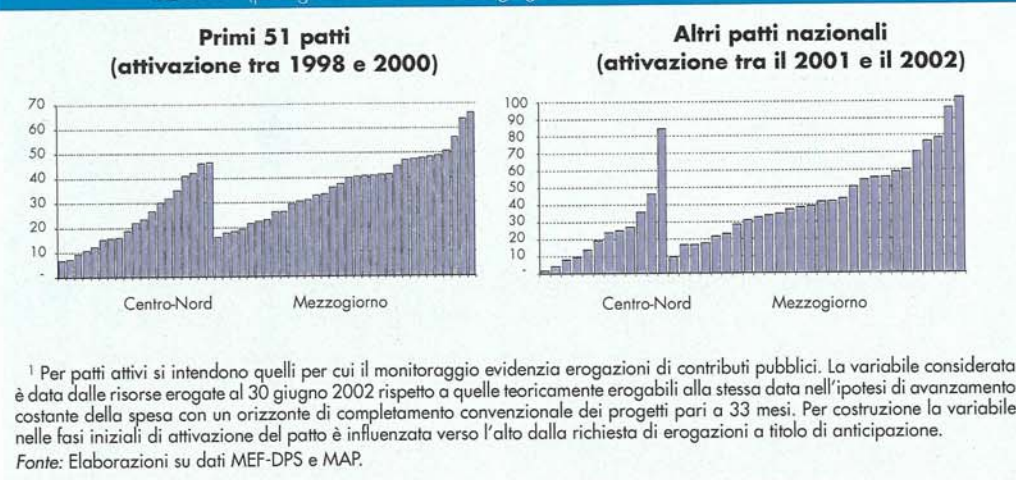
L'andamento dell'indicatore, osservato nel tempo per i primi 51 patti nazionali, ha sempre evidenziato una forte diversità interna tra i patti, così come una maggiore velocità di spesa iniziale per i patti localizzati nel Mezzogiorno, attribuibile largamente a più frequenti richieste di contributo a titolo di anticipazione per iniziative localizzate in tale area. Tale eterogeneità nella performance di spesa sembra peraltro caratterizzare anche i patti attivatisi successivamente¹⁵.

¹³ Il Patto Appennino Centrale ha iniziato l'attività solo a partire dal 2000, data della sua approvazione.

¹⁴ Tale indicatore è calcolato come quota di erogazione concessa su quella massima attribuibile nell'ipotesi in cui tutte le iniziative incluse nel patto procedano in modo lineare al completamento del progetto nell'arco di 33 mesi. Stante la natura convenzionale dell'indicatore esso deve essere considerato solo una proxy dell'effettivo avanzamento del progetto del patto da utilizzare per migliorare la comparazione tra patti che presentino date di avvio differenti.

¹⁵ Un'analisi più approfondita (si veda il Quarto Rapporto sullo sviluppo territoriale 2000-2001, par. III.2.2) sulle possibili determinanti di tale eterogeneità di avanzamento finanziario ha peraltro segnalato che l'indicatore di velocità e puntualità di spesa non è correlato con le condizioni economiche iniziali delle aree patto, indicando che è possibile una rapida implementazione dei progetti anche in aree relativamente svantaggiate. La superiore efficienza interna appare invece significativamente correlata alla qualità del processo di concertazione iniziale sui territori, intesa come completezza della partecipazione degli attori portatori di istanze rilevanti. In entrambi i casi si tratta di risultati interessanti sotto il profilo valutativo delle potenzialità dello strumento in quanto traducibili in un disegno migliore e più consapevole di strumenti analoghi.

Figura III.9 – INDICATORE DI VELOCITÀ DI SPESA NEI PATTI TERRITORIALI NAZIONALI ATTIVI¹ (patti generalisti - dati al 30 giugno 2002)



La variabile di avanzamento finanziario, tuttavia, pur dando alcune prime indicazioni sul soddisfacimento di prerequisiti essenziali per l'operatività del patto, non è assolutamente sufficiente per giudicare la sua performance complessiva rispetto agli obiettivi assegnati.

Per poter meglio comprendere tale secondo profilo, in assenza di informazioni standardizzate è utile ricorrere a uno studio di casi. Sulla base dei casi di studio al momento disponibili¹⁶, tutti relativi ai primi 51 patti nazionali e ai 10 patti europei - gli unici che hanno accumulato risultati sufficienti a consentire alcune prime analisi - sono state avviate alcune prime valutazioni circa l'efficienza economica e istituzionale dei patti.

**Prime analisi
sull'efficienza
economica e
istituzionale dei
patti**

Si è riscontrato che i patti che presentano una migliore performance finanziaria, sono indubbiamente accomunati dall'effettivo avvio nei territori di riferimento di un rafforzamento di "condizioni progettuali locali". Gli stessi patti differiscono invece assai, gli uni dagli altri, nelle scelte progettuali e organizzative, anche in considerazione della grande diversità di storia dei territori interessati¹⁷.

Nelle aree molto arretrate, i patti sembrano avere innovato di più, con un numero di nuovi progetti superiore agli ampliamenti e offerta di servizi di coordinamento, ma con una più difficile interpretazione iniziale dei fabbisogni infrastrutturali. Nelle aree prossime a aree di maggiore successo, i patti sembrano essere stata l'occasione per azioni di riequilibrio territoriale attraverso aggregazione di ter-

¹⁶ I casi di studio disponibili si riferiscono a quelli svolti nell'ambito della valutazione ex-post del Quadro Comunitario di Sostegno OBI 94-99 su iniziativa della Commissione Europea; a contributi di ricerca condotti autonomamente in ambito accademico; nonché ad alcuni primi risultati del progetto di ricognizione e ricerca commissionato dal DPS d'intesa con il Ministero delle attività produttive e con le parti economiche e sociali a un gruppo di studiosi dello sviluppo locale (la ricerca sarà disponibile nei primi mesi del 2003).

¹⁷ Si tratta di effetti derivanti da condizioni iniziali non necessariamente collegate alla ricchezza o povertà relativa di un territorio. Un ruolo positivo, ad esempio, lo ha giocato la capacità tecnica già disponibile in loco e arruolata al funzionamento del patto. La disponibilità di tecnici locali per i patti, infatti, sembra aver avuto un effetto benefico sulla qualità dei progetti e sulla loro operatività.

ritori che si percepivano come più marginali. In aree già a significativa densità di manifattura i patti hanno funzionato soprattutto come normale strumento di incentivazione, pur consentendo ad imprese in uno stadio di maggiore maturità, di esprimere esplicitamente alcuni fabbisogni di infrastrutturazione.

Un innegabile effetto positivo dell'esperienza dei patti è comunque la creazione o il rafforzamento di istituzioni locali partecipate in grado di programmare lo sviluppo locale, aspetto sul quale lo strumento dei patti puntava esplicitamente.

La ricerca in corso di completamento sta verificando gli effetti concreti, in termini di servizi per le famiglie e le imprese, che tale rafforzamento istituzionale ha prodotto.

III.5.2 Progetti integrati territoriali

Il progetto integrato territoriale (PIT) è un progetto unitario di sviluppo di un territorio incentrato sulla valorizzazione di una o più sue risorse e articolato in componenti progettuali esplicitamente collegate e contestualizzati rispetto alle potenzialità e ai bisogni di un territorio specifico. Il PIT rappresenta una specifica modalità di attuazione degli interventi cofinanziati dal Quadro Comunitario di Sostegno per le regioni dell'obiettivo 1.

La modalità della Progettazione Integrata mira a consentire di far convergere molteplici interventi del Programma Regionale¹⁸, su pochi obiettivi e fabbisogni avvertiti dal territorio stesso, per le sue specifiche vocazioni.

Nel corso del primo triennio della programmazione comunitaria (2000-2002), la modalità di attuazione rappresentata dai Progetti integrati è stata variamente interpretata dalle Regioni, le quali hanno dato vita ad altrettanti modelli di progettazione integrata, che si differenziano principalmente per quanto riguarda:

- l'intensità di risorse destinate alla progettazione integrata (quota del programma riservata ai PIT);
- le modalità di raccolta delle proposte del territorio (procedure a bando o negoziali) e conseguenti meccanismi di valutazione e selezione;
- le modalità di confronto partenariale, sia a livello locale (istituzione e funzionamento dei tavoli di concertazione, ecc.), sia fra Regione e territorio;
- il grado di "delega" di alcune delle funzioni regionali verso il livello sub-regionale e di conseguenza natura e ruolo del soggetto responsabile del progetto.

Pur nella diversità dei modelli regionali, è comunque emersa una generale tendenza ad interpretare la progettazione integrata come una modalità per la parziale "territorializzazione" di una quota delle risorse dei Programmi Regionali. Tale tendenza si riflette nei dati relativi alla copertura del territorio da parte dei PIT nelle Regioni ob.1 (cfr. Tavola III.9), che evidenziano come la progettazione integrata interessi la quasi totalità dei comuni e della popolazione di ciascuna regione

¹⁸ Il PIT si configura quindi non come un nuovo strumento, ma come "modalità operativa di attuazione" di un Programma regionale, che consente che interventi eterogenei, finanziati a valere su Misure diverse del Programma, siano esplicitamente collegati tra loro. In quanto progetti complessi, tuttavia, i PIT richiedono una forma di attuazione e di gestione integrata, caratterizzata da innovazioni di tipo amministrativo e gestionale.